

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Ingres a Milano Ma la mostra pensa a Notre Dame

Arte. La rassegna di Palazzo Reale destina un euro per ogni biglietto acquistato alla ricostruzione della cattedrale di Parigi devastata dall'incendio

GRAZIA LISSI

Chi è Ingres? Un pittore neoclassico o, meglio, neo classicista, l'artista che ha dipinto donne bellissime, grandi, austere e nude con uno sguardo a Oriente in una costruzione pittorica decisamente occidentale. Vissuto alla vigilia del romanticismo, fra puristi e nazareni, fece innamorare pittori, scrittori romantici e grandi artisti del XX secolo fra cui Picasso.

Solidarietà

A Palazzo Reale di Milano fino al 23 giugno la mostra "Jean Auguste Dominique Ingres e la vita artistica al tempo di Napoleone" a cura di Florence Viguiet-Dutheil, direttrice del Musée Ingres di Montauban, un Comitato scientifico composto da Adrien Goetz, membro dell'Académie des Beaux-Arts, Stéphane Guégan, storico dell'arte, Frédéric Lacaille, Conservatore del Musée national du Château de Versailles, Isabella Marelli, Curatrice della Pinacoteca di Brera e Gennaro Toscano, consulente scientifico presso la Biblioteca Nazionale di Francia, (catalogo Marsilio).

In solidarietà con la popolazione e il patrimonio artistico francese profondamente ferito dalla distruzione di Notre Dame, da domani fino alla chiusura della mostra, per

ogni biglietto acquistato, Civita devolverà 1 euro alla ricostruzione della cattedrale parigina.

In mostra sono esposte 150 opere, di cui più di 60 dipinti e disegni del maestro francese, prestiti internazionali da grandi collezioni internazionali come Metropolitan di New York, il Columbus Museum dell'Ohio, il Victoria and Albert Museum di Londra, il Louvre, il Musée d'Orsay, il Petit Palais, Musée des Beaux-Arts de la Ville de Paris oltre al museo di Montauban, dal quale proviene il nucleo più corposo di opere, e da musei italiani fra cui Brera, la Galleria d'Arte Moderna di Milano, i Musei Civici di Brescia.

Ingres nasce a Montauban, Tolosa, il 29 agosto 1780, suo padre, un disegnatore ornato e scultore, è il suo primo maestro. Ingres resta incantato dalla solennità di David, dall'armonia dell'arte greca che influenzano i suoi primi lavori. L'ambiente napoleonico in

In mostra 150 opere, di cui più di 60 dipinti e disegni del maestro francese

cui opera da giovane contribuisce a confermare il suo classicismo, questo è evidente nel Ritratto dell'imperatore presente in mostra.

Il 12 giugno del 1805, dopo essersi fatto incoronare a Milano, Napoleone I dichiara, brutalmente, di voler «francesizzare l'Italia». Coniugando eredità della Rivoluzione e dispotismo autoritario, la sua politica ha un impatto immediato e duraturo anche al di qua delle Alpi, questo si avverte nella cultura e nell'arte concepita come maestosa e ricca, quindi, non solo Jean Louis David (1748-1825), ma anche Antonio Canova (1757-1822) e per certi aspetti lo stesso Ingres diventano punti di riferimento.

Folgorazione

Durante un lungo soggiorno romano Jean Auguste Dominique Ingres resta folgorato da Raffaello, dal Rinascimento italiano e da Tiziano, cambia il suo modo di dipingere, forse per questo, tornato in Francia il pubblico e la critica trovano poco interessante, lontano dagli schemi conclamati. Nel raccontare l'artista francese in Italia la mostra vuole restituire alla vita artistica del nostro Paese, a cavallo del 1800, la sua carica di novità e la sua "gioventù conquistatrice". Con una particolare attenzione a Milano, che



Ingres, "Napoleone sul trono imperiale", 1806; sotto, a sinistra "Ritratto di Augusta Amalia di Baviera", 1806 e, a destra, "Raffaello e la Fornarina" (particolare), 1848

in quella riorganizzazione politica e artistica ebbe un ruolo fondamentale; in quel periodo viene edificata la Pinacoteca di Brera e gli artisti italiani vengono coinvolti nei lavori e nei cantieri lavori: Appiani opera nella pittura e Canova nella scultura.

Nascono nuovi mecenati come Giovanni Battista Sommariva, definito da Haskell "il

più importante mecenate dopo l'imperatore e la sua famiglia". L'ormai "italiano" Ingres detesta i romantici, soprattutto DeLCroix che definisce "un turbatore dell'arte" ma il suo diverso linguaggio pittorico è poco capito in Patria. Fino al 1855 quando l'Esposizione Universale ospita alcuni suoi dipinti che vengono acclamati dal pub-

blico, ma egli non apparteneva più a quel mondo artistico, nel 1862 viene eletto senatore e solo, dopo la sua morte avvenuta il 14 gennaio 1867, Parigi gli dedica una mostra con tutti i suoi capolavori.

Ingres ha amato Mozart e Haydn, Raffello e Tiziano e, senza saperlo, era già con loro nell'Olimpo dell'immortalità, oltre ogni corrente artistica.

La scheda / 1

Un percorso artistico e storico Il segno lasciato da Napoleone in Italia

A Palazzo Reale di Milano fino al 23 giugno "Jean Auguste Dominique Ingres e la vita artistica al tempo di Napoleone" a cura di Florence Viguiet-Dutheil, conservatore Capo del Patrimonio e direttrice del Musée Ingres di Montauban. Oltre 150 opere, più di 60 dipinti e disegni del maestro che fu fra i riferimenti pittorici più significativi del periodo di Napoleone in Italia. Un viaggio fra l'arte severa e

apollinea di David e Canova, fino agli aspetti più "moderni" o più sorprendenti, rappresentati dalle bizzarrie di Girodet e dall'erotismo di Ingres, dall'onirismo e dal gusto del macabro, dallo slancio delle donne pittrici e alla reinvenzione del nudo femminile. Non solo Ingres: la mostra di Milano racconta i pittori e i mecenati che animarono la vita artistica a cavallo dell'Ottocento G.L.S.



La scheda / 2

Un "rivoluzionario" inclassificabile Tra Raffaello e la "visione" di Picasso

Jean Auguste Dominique Ingres è innanzitutto un "rivoluzionario". Realista e manierista al contempo, egli affascina tanto per le sue esagerazioni espressive quanto per il suo gusto del vero. Il suo percorso è singolare e sorprendente. Considerato come un inclassificabile, percepito come l'erede di Raffaello e allo stesso tempo come il precursore di Picasso, tra il maestro della bella

forma e quello della non-forma. Ingres appartiene a storie incrociate, senza le quali l'Europa di oggi sarebbe incomprendibile. Con la mostra, il pittore svela anche la sua italianità, un'impronta che fa di lui una figura fondamentale della vita artistica prima, durante e dopo l'Impero. Fino alla fine della mostra ogni biglietto acquistato dona 1 euro alla ricostruzione di Notre Dame. G.L.S.



MASSIMARIOMINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Domani saremo insieme, cinque, sei ore, troppo poco per parlare, abbastanza per tacere, per tenerci per mano, per guardarci negli occhi. Franz Kafka